

LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

“Rischio ateismo per i cristiani”

Il cardinal Scola:
«Ma nei cambiamenti della società nuove risorse per il Vangelo»

ANDREA TORNIELLI
MILANO

«Anche tra i cristiani c'è il rischio dell'ateismo anonimo...». Nella sua nuova lettera pastorale, resa nota ieri, l'arcivescovo di Milano Angelo Scola non si nasconde che anche tra i credenti, anche tra i praticanti, esiste il rischio di una sorta di «ateismo anonimo», cioè di vivere di fatto come se Dio non ci fosse, non c'entrasse con la vita di ogni giorno e con le sue scelte. Una fatica che secondo il cardinale si percepisce in modo particolare nella «condizione delle generazioni

intermedie», in un'Europa che anche dal punto di vista religioso mostra «tutte le rughe del volto di una madre che per secoli ha portato, a volte con arroganza, il peso della crescente complessità della storia».

Ma il messaggio del cardinale è l'opposto del pessimismo che potrebbe trasparire da queste parole. La lettera s'intitola «Il campo è il mondo», ed è caratterizzata da uno sguardo positivo sul mondo e sui suoi cambiamenti: «I nuovi orientamenti della società plurale» sono da considerare, «più che una minaccia, un'opportunità per annunciare il Vangelo». Il testo rappresenta fino ad oggi il più significativo tentativo di sintonia da parte di una delle grandi diocesi italiane con il pontificato di Francesco, anche per quanto riguarda lo snellimento delle strutture curiali: Scola ha infatti annunciato di voler alleggerire l'importante struttura della Cu-

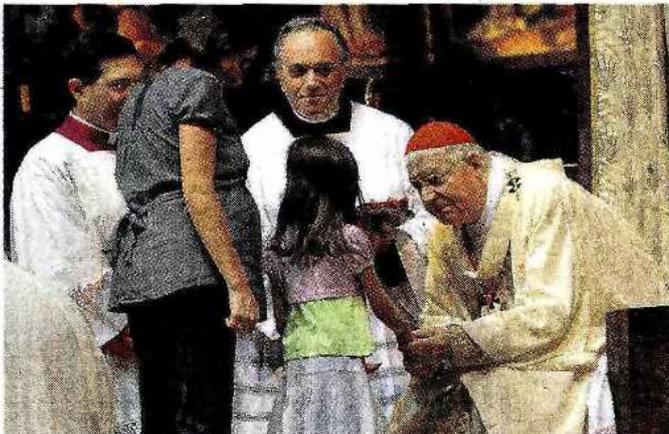
ria ambrosiana.

Il cardinale invita i cristiani ad abbandonare i «sentieri della condanna, del lamento e del risentimento», perché «il giudizio sulla libertà degli uomini non tocca a noi, ma al Padre che guida la storia del mondo». E dunque «non tocca a noi condannare senza appello» gli altri, i lontani. Lo sguardo dei cristiani non deve certo essere «connivente con il male» ma paziente «della stessa pazienza misericordiosa di Dio. Una pazienza capace di diventare, come per Gesù, commozione».

In particolare, l'arcivescovo di Milano invita ad andare incontro a tutti, perché i cristiani non devono costruirsi «recinti separati», né cercare «la vittoria della propria parte», ma confrontarsi con tutti e su tutto, come ha insegnato il cardinale Martini. Il testimone, «quando è autentico, fa sempre spazio all'interlocutore e a tut-

te le sue domande, di qualunque tipo esse siano... Non è certo un ripetitore di teorie o di dottrine cristallizzate, ma vive delle stesse domande» di chi gli sta di fronte.

Scola ha invitato i cristiani ambrosiani a dare la loro testimonianza specialmente nel campo del lavoro. Un ambito in cui oggi la situazione è drammatica. Servono «scelte politiche ed interventi legislativi tesi a favorire una ripresa economica che offra prospettive occupazionali a tutti». Anche se «la fame di lavoro» può comportare «forme di precarietà e di sfruttamento ingiustificate, che si trascurino attenzioni per la sicurezza, che si evitino domande sulla qualità etica di ciò che si produce, che ci siano poteri incontrollati - come spesso avviene con la finanza -, che possono decretare il benessere o la povertà, fino alla miseria, di molti senza rendere conto a nessuno».



L'arcivescovo di Milano, Angelo Scola

